

CI HANNO PRECEDUTO

P. MARIO FERRERO (1927-2011)

Il p. Mario Ferrero è nato a Torino il 3 agosto 1927. Dopo gli studi elementari compiuti nella sua città, dimostrando propensione per la vita religiosa, fu mandato a Genova nella nostra Scuola Apostolica (1940). Qui frequentò parte delle classi ginnasiali (1940-42), completate poi a Porretta Terme nel periodo di sfollamento durante la guerra (1942-43). Entrato nel settembre del 1943 al Carrobiolo di Monza per l'anno canonico di Noviziato, emise al termine la Prima Professione l'8 settembre 1944. A Lodi frequentò il triennio liceale presso il Collegio S. Francesco (1944-47), seguito dagli anni di teologia allo Studentato internazionale di Roma (1947-51). Nel frattempo, dopo i tre mesi di preparazione emise la Professione solenne a Monza il 15 settembre 1949. Ordinato sacerdote il 24 marzo 1951, chiese ai Superiori di essere mandato nella Prelazia del Guamà, seguendo l'aspirazione che coltivava negli anni dello studentato romano. Partì per il Brasile nel novembre del 1951 e vi rimase per una ventina di anni.

Il Padre stesso ha lasciato scritto in una memoria, la sintesi dei suoi anni di "missionario". «La mia vocazione "missionaria ha inizio con un incontro che il p. Paolo Coroli ebbe con gli Studenti di teologia a Roma. Il Padre descrisse la situazione della Prelazia del Guamà e la necessità urgente di missionari per portare il Vangelo alle nostre popolazioni indigene. Dopo di aver pregato per molto tempo, incontratomi con il p. Generale Clerici, gli manifestai il mio desiderio di andare nella nostra Prelazia dopo l'Ordinazione sacerdotale e il completamento degli studi teologici. E così il 21 novembre del 1951, dopo un doloroso e sofferto distacco dai miei genitori, insieme al mio compagno di classe p. Luciano Brambilla, alle 22.00 circa di sera ci imbarcammo sulla motonave Andrea Costa verso il Brasile. Dopo circa 15 giorni sbarcammo a Rio de Janeiro, e di là viaggiai verso Belém in aereo, mentre

p. Brambilla prendeva una nave da carico sempre per Belém. Da Belém viaggiai in compagnia di p. Paolo Belloli sul camion della Prelazia, seduto su una tanica di kerosene. Era notte. Vicino a Castanhal il camion si bloccò e non restò altro da fare se non andare alla casa delle Preziosine per passare la notte. Le buone Suore ci prepararono due amache per dormire. Non avevo mai visto delle amache! Io speravo che il p. Belloli si coricasse, per veder come si usa l'amaca, ma egli facendo mostra di aver ancora qualcosa da fare, mi disse di



p. Mario Ferrero

andare a dormire. In realtà stava spiando come facevo a usare l'amaca. Difatti montai nell'amaca e... cascai dall'altra parte. Intanto p. Belloli sbottò in una grande risata: "Adesso sì che hai ricevuto il battesimo brasiliano!" Confesso che non riuscii a dormire. Alle tre di notte, la Superiora, come una buona mamma, passò pian piano per vedere se dormivo, ma io...non riuscivo a dormire: pensavo che non mi sarei mai abituato a dormire nell'amaca! A Dio piacendo, alla mattina ci siamo sistemati e proseguimmo il viaggio per Bragança

con lo stesso camion, già sistemato. Alla fine siamo arrivati! Il Vescovo Prelato, Don Eliseo, ci stava aspettando in compagnia del p. Angelo De Bernard di passaggio da Bragança. Siamo rimasti nella casa vecchia, nel solaio, sotto il tetto; il soffitto era fatto da assi da muratore; queste stesse assi fungevano anche da muri divisorii delle stanze; in una di queste stanze stava don Eliseo!!! Né p. Luciano, né io ci eravamo mai accorti di questa povertà, perché l'ideale missionario passava sopra a queste cose. Passai poco tempo a Bragança, poiché fui destinato a Ourém. Nei giorni trascorsi a Bragança, don Eliseo era severo nell'esigere che si parlasse portoghese ed era sempre pronto a correggerci quando la pronuncia non era perfetta. All'inizio di febbraio, l'allora Parroco di Ourém, p. Miguel Giambelli, mi portò in jeep fino a Ourém dove trovai l'anziano p. Gerosa. p. Miguel tornò presto a Bragança per organizzare il Congresso Eucaristico della Prelazia. Io non sapevo ancora parlare, ma grazie a Dio, trovai le Suore Missionarie di S. Teresina, che furono per me sorelle e madri. Stavo imparando abbastanza velocemente la lingua; preparavo per iscritto le prediche della domenica, e suor Edith Almeida de Souza le correggeva e io le imparavo a memoria. Durante la Messa, al momento della predica, suor Edith si metteva alla balaustra: quando io dimenticavo qualche parola, lei prontamente me la suggeriva. Chissà che cosa capiva la gente di quelle prediche! Meno male che "supplet santa mater ecclesia!".

Presto venne il tempo della Quaresima. Intanto, senza che io sapessi capire e parlare bene, fui mandato per 15 giorni in una "desobriga" quaresimale, in vari villaggi e gruppi di abitazioni dell'interno. Mi accompagnava il vecchio Zacaria, custode di Tupinambó. Un po' di tempo dopo il p. Gerosa si ammalò ed io rimasi solo, dividendo il mio tempo tra la parrocchia e le zone dell'interno: ero intanto Parroco di Ourém.

Nel dicembre del 1954 don Eliseo, sempre attento al bene degli indigeni della Prelazia, quasi esclusivamente

contadini, per migliorare le tecniche agricole, fino allora sconosciute, mi mandò a studiare agronomia nella Facoltà federale di Agronomia del Pará. Furono quattro anni di bella esperienza di amicizia con i miei compagni di classe e con i professori. Questa amicizia rimase nei seguenti anni dopo il conseguimento del diploma avvenuto nel 1958. Dopo il diploma fui destinato a Bragança dove passai a insegnare in varie classi dell'Istituto S. Teresina. È stata un'altra bella esperienza a contatto con gli alunni e le famiglie. In quel periodo ebbi anche l'opportunità di dare lezioni pratiche di agricoltura attraverso la Scuola Radiofonica della Radio Educadora di Bragança, dove già tenevo una breve meditazione ogni mattina presto. Sempre a Bragança aiutavo nella chiesa centrale ed ero anche speaker radiofonico della Messa trasmessa ogni domenica; avevo la responsabilità del Gruppo OASI, e la domenica sera andavo in "desobriga" a Tracuateua. In questi due anni, sempre restando a Bragança, sono stato parroco di diverse cappelle sulla strada Belém-Brasilia, da Mãe do Rio fino a Paragominas. In questi posti ho cercato di ottenere il titolo di proprietà dei terreni, indispensabile per ogni progetto di lavoro da programmare. Abbiamo cercato anche di radunare i lavoratori in cooperative. Sempre a Bragança, in quei due anni, sono stato anche responsabile dei postulanti Barnabiti e confessore dei seminaristi nel seminario s. Alessandro Sauli. Fu in questo periodo (nel 1969) che mi ammalai e dovetti essere ricoverato in ospedale a Belo Horizonte per due mesi. Non ottenendo miglioramento, nel dicembre del 1970 tornai in Italia per essere operato. Mi è rimasta sempre una profonda "saudade" per la mia terra dorata, il Brasile».

Per poco più di due anni, dopo il ritorno dal Brasile, p. Mario rimase nella parrocchia di S. Dalmazzo di Torino, esercitandovi il ministero, facendo opera di animazione missionaria ed entrando in contatto con il SERMIG di Ernesto Olivero. Per la sua formazione spirituale incominciò a frequentare con assiduità la scuola di preghiera di don Gasparino a Cuneo. Riprese anche i suoi studi di agraria, concludendoli con la laurea a Torino nel 1975.

Nel 1974 veniva destinato al Collegio di Moncalieri come insegnante e in aiuto alla chiesa di S. Francesco. Rimase a Moncalieri un bel numero di anni seguendo le alterne vicende della comunità e del Collegio, finché nel settembre del 1991 venne inviato a Cremona, come Superiore, per dedicarsi soprattutto al ministero nella chiesa di S. Luca e come confessore di comunità religiose. Da Cremona emigrò per l'ultima destinazione: la Casa di Esercizi di Eupilio (1998). Ha esercitato l'ufficio di Superiore per due anni (1998-2000), e per un anno anche l'incarico di Maestro dei Novizi. Ha sempre svolto il ministero della predicazione e della confessione, con particolare attenzione alla vita religiosa femminile – diverse comunità femminili lo hanno avuto come confessore quasi fino alla fine dei suoi giorni: lui stesso diceva più volte che prediligeva la vita religiosa femminile come ambito migliore del suo ministero sacerdotale. L'impegno per la confessione lo garantiva con frequenza anche nelle parrocchie limitrofe, in particolare la parrocchia di Eupilio.

Il primo campanello di allarme per la sua salute ha suonato nel 2009 con un episodio di ischemia transitoria a causa della quale ha dovuto rinunciare alla guida della macchina e di conseguenza ha limitato i suoi impegni esterni. Nel gennaio 2011 si è ripetuto in modo grave una ulteriore ischemia che ha obbligato il Padre prima a un lungo ricovero presso la struttura delle suore Misericordine di Lecco, poi nel Centro riabilitativo di Caglio non lontano da Eupilio. La sera dell'8 luglio vi è stata la crisi più grave che ha ridotto il Padre in stato di coma irreversibile; per questo è stato portato in comunità, dove circondato dai confratelli, è deceduto alle ore 02.00 di sabato 9 luglio.

I funerali sono stati celebrati nella cappella della Casa di Esercizi lunedì 11 luglio, presieduti dal rev.mo p. Bassotti, il quale è stato suo Superiore provinciale negli anni di Torino e Moncalieri quando esisteva la Provincia Ligure-Piemontese. L'omelia è stata tenuta da p. Luigi Marzorati, della comunità di Eupilio e compagno di formazione di p. Mario: ambedue hanno celebrato insieme, quest'an-

no, i 60 anni di ordinazione sacerdotale. La sua salma riposa ora nel cimitero della comunità di Eupilio.

a cura di Giovanni Villa
e Damiano Esposti

P. JEAN-MARIE VERBEKE (1939-2011)

Nato a Mouscron (Belgio), il p. Jean-Marie era l'ultimo dei quattro figli di Joseph e Irma Vermandele, una famiglia modesta e molto cristiana, residente in un rione altrettanto modesto della città. È forse per questa ragione che è stato per tutta la vita vicino alla gente semplice.



p. Jean-Marie Verbeke

Dopo la scuola elementare dai Fratelli Vandale di Mouscron, è entrato nella Scuola Apostolica di Kain. Presentandolo al p. Provinciale per l'ammissione, il Direttore di Kain scriveva: "Preghiera, sacrificio di se stesso, disciplina, senso di responsabilità, apostolato, già adesso non sono soltanto delle parole per lui".

Ha fatto il Noviziato a Monza nel 1957-58, dove ha fatto anche la prima professione il 23-09-1958. Dopo gli studi filosofici a Lovanio dai Padri dello Spirito santo (1959-60), ha studiato la teologia, prima a Lovanio (1960-62), e poi a Roma (1962-64). E in Italia ha fatto anche la profes-

sione solenne a S. Felice a Canello il 20-09-1963 ed è diventato sacerdote il 22-02-1964.

Subito dopo gli studi, ha fatto il servizio militare prima come infermiere e dopo come vice-cappellano. Mons. Cammart, cappellano dell'esercito, ha mandato al p. Provinciale questa bella testimonianza: «Jean-Marie ha edificato, durante i quindici mesi di servizio militare, tutti quanti ha avvicinato. Zelo, pietà, delicatezza e tatto sono stati apprezzati in molte circostanze, e anche il suo modo di collaborare con colleghi talvolta difficili e autoritari. Il suo comportamento ha fatto di lui il migliore ambasciatore della troppo poco conosciuta Congregazione dei Barnabiti».

Comincia allora il suo ministero parrocchiale: prima come vice-parroco a Pont-à-Celles, alla fine del 1965, nella parrocchia recentemente affidata ai Barnabiti. Non basta per lui la pastorale ordinaria: fonda un coro di bambini, diventato poi di buon livello e con cui fa dei viaggi anche lontani: Roma, Marocco, Turchia. Il p. Jean-Marie diventa anche cappellano nazionale dei Pueri Cantores. E per inserirsi di più nella vita della popolazione, diventa anche calciatore della squadra del paese. E, come lo farà anche nelle sue destinazioni successive, partecipa alle competizioni di scrabble dove aveva raggiunto un buon livello.

Nel 1984 si ritrova a Mouscron, sempre come vice-parroco, ma dopo sei anni diventa parroco delle due parrocchie di Herseaux, città vicina a Mouscron: nel 1990 a Herseaux S. Giovanni Battista e, nel 1994 a Herseaux S. Mauro, sempre risiedendo nella comunità di Mouscron. Mi ha detto un giorno: «Penso di aver visitato tutte le case delle mie parrocchie».

La sua ultima destinazione, prima del cielo, è Strépy, come parroco dell'Unità Pastorale della Val d'Haine, dove è subentrato al p. Castiaux per le parrocchie di Maurage, Bracquignies, Boussoit, Strépy, poi al p. Georges Vanwynsberghe per le parrocchie di Trivières, Saint-Vaast, Haine-Saint-Pierre e le due parrocchie di Haine-Saint-Paul. Un bel lavoro! Soprattutto se si pensa che tutte queste parrocchie indipendenti hanno dovuto entrare nella nuova organizzazione diocesana, le Unità Pastorali,

con una grande partecipazione di laici. Nonostante le resistenze normali dei partigiani del campanilismo, ha lavorato con entusiasmo e buon senso e ha dato prova di grande capacità nel suscitare collaboratori laici. Grazie alle sue qualità umane è riuscito a placare certe tensioni con una comunità italiana, organizzando, per esempio, la Messa bilingue a Natale e a Pasqua, e anche una partecipazione delle due comunità, belga e italiana, alla Via Crucis nelle strade e alla grande processione del Corpus Domini. Recentemente era diventato vice-decano di La Louvière.

Ma non vorrei dimenticare di segnalare che p. Jean-Marie era un buon religioso: fedele alle pratiche di comunità, molto attaccato alla Congregazione, confratello gioioso e molto attento alla situazione personale di ogni confratello. Il Vicario generale di Tournai mi ha scritto: «Il p. Jean-Marie aveva una personalità di forte ascendente ed era un buon servitore del Vangelo».

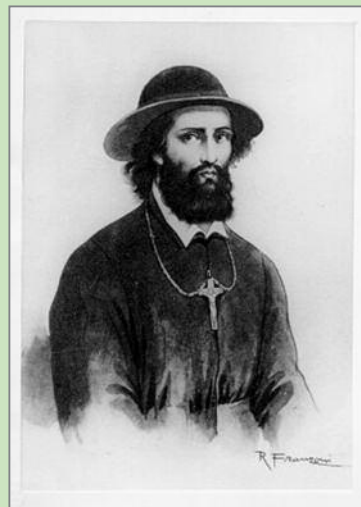
Il pomeriggio del 24 luglio era partito con un prete amico per qualche giorno di riposo in un'abbazia benedettina del Sud del Belgio. L'indomani mattina il suo amico si è meravigliato di non vederlo alla prima colazione, ma ha pensato che Jean-Marie approfittasse delle vacanze per dormire un po' di più. Ma, siccome era assente anche all'ora di pranzo, si è preoccupato. Con l'aiuto della suora alberghiera è andato nella camera da letto del Padre e l'ha trovato morto nel sonno. Secondo il medico, la morte è avvenuta verso le cinque del mattino. La sera, la salma è stata portata nella casa della comunità di Strépy. Il giovedì 28 è stata organizzata una veglia di preghiera, molto partecipata.

Il funerale è stato celebrato nella chiesa parrocchiale di Trivières. Il p. Provinciale ha celebrato la Messa, circondato da una ventina di concelebrianti: confratelli Barnabiti, due Vicari episcopali, e tanti sacerdoti amici. La chiesa era troppo piccola per accogliere tutta la gente commossa per questa inopinata morte. Tutti i cori delle nove parrocchie si sono riuniti per questa liturgia solenne.

Il p. Jean-Marie è stato sepolto nella tomba dei pp. Barnabiti a Mouscron, sua città natale.

Gérard Daeren

**P. UGO BASSI, POETA
PATRIOTA E MARTIRE**



Il "martire" del Risorgimento italiano, il barnabita Ugo Maria Bassi (1801-1849), caduto sotto il piombo asburgico, canta a Maria, in un anelito di puro amore e nel desiderio di contemplare «il bel volto che ti diede Iddio e quel bel volto che tu hai dato a Dio».

Alla Vergine Maria

Fior della gloria, immacolata stella,
lume del mar, madre di Dio e mia,
Vergine eterna, preziosa e bella
scala che al cielo conduce, ave Maria.

Tu, che udisti l'angelica favella,
di' a noi: confidate, io son Maria.
Il nome d'Eva è privo d'armonia:
lascia quel nome, e cangialo in Maria.

Mostra che il nome di madre hai diletto
per la pietà del tuo svenato Figlio
che a me, spirando: Ecco tua Madre,
[ha detto.

Tu, che non pur raccogli nel periglio
il pregar nostro, ma con grande affetto
soccorri pria che parli il labbro o il
[ciglio,

le nostre preci accetta e graziose
rendi a quel Sol che in tè per noi
[s'ascose.

Gentil mia luce, a me diletta tanto
quanto la vista alla pupilla è cara,
fa' che io non torca degli inganni al
[canto,

giù nella valle senza fine amara,
non ceda l'anima a disperato pianto;
ma nella luce senza tempo chiara
vegga il bel volto che ti diede Iddio
e quel bel volto che tu hai dato a Dio.